

## STEFANO GOLINELLI

All'ombra dell'imperante melodramma nell'Italia dell'Ottocento molti furono i musicisti, compositori e interpreti, che profusero le proprie energie nella musica strumentale.

Fra questi Stefano Golinelli (Bologna 1818 - 1891), compositore, pianista e didatta, fu rappresentante illustre che suscitò viva attenzione sia in Italia che all'estero.

Stimato da Rossini che nel 1840 lo nomina professore di pianoforte al liceo musicale di Bologna, nel 1842 viene indicato come il migliore pianista italiano del tempo da Ferdinand Hiller (compositore e direttore d'orchestra 1811 - 1885) sulla "Revue et Gazette musicale" di Parigi. A Hiller Golinelli dedica i suoi 12 Studi op 15 (1843) che verranno favorevolmente recensiti nella "Zeitschrift fur Musik" di Lipsia nel 1844.

Pur comprendendo un esiguo ma significativo numero di composizioni da camera, fra le quali è bene ricordare i 3 quartetti per archi op.100 del 1854, la produzione di Golinelli è esclusivamente pianistica (circa 300 composizioni) e piuttosto varia poiché comprende studi, sonate, preludi, toccate, brani caratteristici, fogli d'album, reminiscenze e fantasie su temi d'opera.

Il giuoco strumentale del pianismo di Golinelli rivela una reale consapevolezza delle peculiarità timbrico-coloristiche dello strumento e si avvale di un linguaggio attento alle linee tracciate dai grandi compositori romantici coevi, quali Chopin, Liszt, Schumann, pur preservando una propria connotazione stilistica.

Quindi grande attenzione alla pulsione melodica (di stampo belcantistico!), coadiuvata da un tessuto armonico ricercato non privo di fascino.

La **Melodia op.179 n° 2**, così intensamente poetica, fa parte di un trittico dal sottotitolo "Pensieri intimi" che ben evidenzia la sua natura intima e raffinata. Le **Sei melodie**, dedicate a Nicola Vaccaj (di cui Golinelli fu allievo), sono brani che nella loro apparente semplicità si distinguono per la delicata chiarezza della trama melodica.

Senza voler evidenziare le singole peculiarità dei sei brani è forse non privo d'interesse constatare che la scelta delle tonalità formula un curioso parallelismo tra il primo gruppo di tre brani e il secondo; ovvero : 1° in FA - 2° in LA - 3° in RE / 4° in Fa diesis (omofono di SOL bemolle) - 5° in SI bemolle - 6° in MI bemolle.

Sono 12 le Fantasette di Golinelli, la cui costruzione formale è libera ma rispondente ad esigenze espressive, come ad esempio la contrapposizione di almeno due gruppi tematici.

La **Fantasetta n° 5**, con veste strumentale molto variegata e suggestiva, ha un impianto tonale un poco inconsueto, infatti il primo nucleo tematico in Sol maggiore via via va a convergere sul suono Si quale V° grado di Mi maggiore nella cui tonalità si espande generoso il secondo nucleo tematico, nella terza parte, dopo una robusta discesa cromatica, riappare tenue l'incipit del primo nucleo tematico

(questa volta in Mi minore) a cui subito segue la coda conclusiva in uno splendente Mi maggiore

La fluida cantabilità della **Barcarola op. 35** assume sia al centro del suo percorso che nella perorazione finale toni di drammatica tensione, ma è la serenità del tema principale che connota il brano come melanconico e introspettivo.

L'enfasi manifesta dei **Due canti patetici op. 142** si avvale di una declamazione ampia e comunicativa, qui si respira una atmosfera operistica, con trama e personaggi impalpabili ma sottilmente percepibili.

**Ricordanze di un tempo che fu op 231**, il cui titolo parrebbe riferirsi ad un nostalgico passato, consta di sei quadri, legati da spunti tematici che ritroviamo (puntuali e quasi identici) in tutto lo svolgimento di questa "Suite", l'autore è molto attento ai contrasti emotivi fra un brano e l'altro pur disegnando un unico arco di narrazione evocativa.

Con il dittico **Due pensieri affettuosi** Golinelli raggiunge una dimensione più elevata, per la nobiltà dei contenuti, per l'abile elaborazione dell'unico inciso tematico nei due brani, per il notevole rapporto tra melodia e armonia (specialmente nell'Andante), un lavoro, nel suo insieme, degno di collocarsi in una sfera artistica ideale a fianco dei brani dei più celebrati compositori europei dell'Ottocento.

**Giancarlo Simonacci**